



Sopra, la conferenza su "Eunet" (Foto Pietro Viti)  
Nel fondo, Luca De Biase (Foto Alessandro Meola)  
A destra, Giulio Anselmi (Foto Stefano Costantini)



## Un giornalismo senza frontiere

### Le nuove strade della professione

di FRANCESCO CASTELLI

Perugia

Fatta l'Europa adesso bisogna fare il giornalismo europeo. Viene bene adattare la famosa frase del marchese d'Azeglio, riferita all'Italia senza italiani di cinquant'anni fa.

Adesso c'è chi ha messo il dito nella piaga dei giorni nostri e ha approfittato della ribalta di questo Festival Internazionale del Giornalismo per lanciare l'intelligente provocazione. In sostanza, in un'epoca in cui nel settore viene soprattutto fatto provincialismo, è una pletora di cronisti resta perennemente ingabbiata nel proprio orticello, c'è chi cerca di guardare un po' più in là e di buttare il cuore oltre l'orizzonte.

Dunque ha il potere di sollevare polemiche e produrre strascichi, la proposta di Antonio Preziosi, direttore di Radio Rai Uno, di fondare una radio pubblica europea che abbia un'identità maggiormente caratterizzata rispetto al progetto attualmente esistente. Il nome è già pronto, si chiamerà Eunet. Durante la conferenza che si è tenuta presso la Sala Raffaello dell'Hotel Brufani, sono intervenuti i vice presidenti del Parlamento europeo Roberta Angelilli e Gianni Pinella, insieme al rappresentante della Commissione europea Thierry Visiol, all'assistente segretario generale della European Broadcasting Union a Ginevra Giacomo Mazon e alla giornalista di Rai Parlamento Anna Piras, che ha moderato l'incontro. Il progetto annunciato da Preziosi, che ancora deve essere definito nei dettagli dal vice direttore di Radio Rai Uno Vittorio Argentò, consisterebbe nella realizzazione di una radio pubblica - probabilmente sul web - in più lingue e con palinsesto unificato, incentrato su programmi di cultura e informazione europea 24 ore su 24. Ciò che lo distinguerebbe da Eunet sarebbe principalmente la proposta di una linea editoriale veramente europea, lontana dall'essere una semplice sommatoria delle esperienze nazionali. "Si potrebbero inserire giornali radio, approfondimenti, spazi di interazione e persino intrattenimento" ha detto Preziosi.

Tale progetto potrebbe vedere proprio nella Rai il principale player.

"Una radio europea ci permetterebbe di colmare quel deficit democratico che si riscontra oggi in Europa, un divario che allontana i cittadini dalle istituzioni e che non permette la vera fondazione di un'identità europea", ha dichiarato Pinella. La vice presidente del Parlamento europeo ha accolto l'idea e, senza fare promesse, si è impegnata a esplorare tutte le strade possibili per dare vita al progetto e trovare i finanziamenti necessari a farlo partire. Che il sasso lanciato da Perugia vada a cadere in qualche stagno e produca le opportune e infinite "onde"? Speriamo bene.

E, restando sul campo delle provocazioni e delle visioni futuribili, va senz'altro citata quella fatta dal presi-

dente dell'Ansa Giulio Anselmi che ha proposto, nel keynote speech tenuto al teatro Pavone, la propria ricetta per permettere all'informazione italiana di uscire dal guado provocato essenzialmente da due crisi, "quella della carta stampata, la cui credibilità - ha affermato - era già logora prima dell'avvento del giornalismo web - e quella innescata da Internet".

Per circostanziare la situazione di stallo il direttore dell'Ansa ha portato a confronto le cifre del giornalismo statunitense e quelle della carta stampata in Italia. "Nel 1985 i giornali americani vendevano 63.000.000 di copie, ora di vendite 53.000.000. In Italia un tempo si vendevano circa 6.000.000 di copie, ora crollate a 4.500.000". Soluzione?

Citando le parole di Enrico Pedemonte "I veri concorrenti per i giornali non sono le televisioni o le radio, ma le community, i social network e i forum". Giulio Anselmi ha infine indicato "l'oggettività come la strada da seguire in questo momento di transizione dell'informazione italiana" e "la multimedialità come un'opportunità da cogliere in fretta".

E a proposito di nuova tecnologia applicata all'informazione molto interessante si è rivelato l'incontro dedicato al tablet, l'ultima rivoluzione informatica iniziata solo un anno fa con la presentazione del primo iPad e oggi più che mai in atto. Ad oggi 15 milioni di persone hanno in mano un tablet, ma il numero sembra destinato a crescere sem-

pre di più. Come stanno affrontando la sfida gli editori e i giornalisti italiani? Ne hanno discusso Anna Masera, direttore del sito *L'Espresso.it*, Luca De Biase, direttore dell'inserto *Nova24 de Il Sole 24 Ore* e Claudio Gini, direttore sviluppo e innovazione del Gruppo Espresso. Il quadro che emerge dalle esperienze presentate è fatto di esperimenti come quelli della prima generazione di applicazioni per iPad attualmente presenti sull'App Store. Sinti ancora poco interattivi e "personalizzati", spesso realizzati da service esterni. Serve invece un "cambiamento di pagina" legato a mutazioni più profonde nell'organizzazione interna delle redazioni e interfacce più innovative, capaci di sfruttare le potenzialità del tablet.